



# IL DALMATA



Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916  
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

**ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE  
DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO**

Mai come quest'anno importanti celebrazioni ed enorme riscontro mediatico,  
ma anche un rigurgito di iniziative negazioniste e riduzioniste

## IL GIORNO DEL RICORDO CELEBRATO CON TUTTO IL RISALTO CHE MERITA, MA SERVE ULTERIORE VIGILANZA

Gianni Grigillo

**M**ai prima d'ora la tragedia delle foibe e dell'esodo era entrata così pienamente nelle case degli italiani. La cerimonia al Quirinale, le esemplari parole del Presidente della Repubblica, il convegno e la mostra, per la prima volta, al Parlamento europeo, i servi-

zi all'interno dei telegiornali, l'ampia copertura informativa su tutte le testate televisive e giornalistiche, la celebrazione al Senato, la presenza del vicepremier Salvini, con il Presidente del Parlamento

segue a pag. 4

### RICEVUTI AL QUIRINALE DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA



*Il Presidente Mattarella riceve da Antonio Ballarin, Presidente FederEsuli, la bandiera dalmata*



*Un gruppo di esuli riunito, in occasione della cerimonia, davanti al Quirinale*

*“Tanti innocenti, colpevoli solo di essere italiani e di essere visti come un ostacolo al disegno di conquista territoriale e di egemonia rivoluzionaria del comunismo titoista”.*

A pag. 5 PER LA PRIMA VOLTA  
LA CELEBRAZIONE DEL GIORNO  
DEL RICORDO AL PARLAMENTO EUROPEO  
DI BRUXELLES

## A STAFFAN de MISTURA IL PREMIO ISPI 2018

Impegnato dal 2014 a fermare il conflitto in Medio Oriente, nello scorso mese di dicembre, dopo quattro anni di missione e d'intenso lavoro, Staffan de Mistura ha lasciato l'incarico di mediatore ONU per la Siria. Lo ha annunciato al Consiglio di Sicurezza di



New York aggiungendo che tenterà fino all'ultimo di portare la pace nel Paese mediorientale sulla base dei negoziati da lui stesso promossi a Ginevra per porre fine al conflitto cominciato nel 2011. Ringraziandolo, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU gli

ha reso onore con un'unanime *standing ovation*, per una volta uniti anche americani e russi (nella foto l'omaggio dell'ONU).

L'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI) fondato nel 1934, tra le più prestigiose istituzioni italiane per lo studio delle dinamiche politiche ed economiche internazionali, gli ha conferito il suo prestigioso Premio per l'anno 2018. Il Premio, destinato a personalità che hanno contribuito a rafforzare l'immagine dell'Italia nel mondo, gli è stato assegnato per il lungo impegno al servizio del-



la pace presso le Nazioni Unite, inviato dell'ONU in Iraq, Afghanistan e, da ultimo, in Siria (2014-2018). Nella gremita sala Zuccheri del prestigioso Palazzo Giustiniani, il Premio gli è stato consegnato il 26 febbraio dalla Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati. Nell'occasione Staffan De Mistura ha tenuto una significativa *lectio magistralis* introdotta dal presidente dell'ISPI. Ambasciatore Giampiero Massolo. In entrambe le solenni allocuzioni è stata messa in rilievo la sua antica e nobile origine dalmata. Invitato alla premiazione il nostro Sindaco Franco Luxardo. All'amico de Mistura, dalmata di Sebenico, e Confratello della Scuola Dalmata di Venezia, il nostro ammirato ringraziamento e il più affettuoso augurio di trascorrere in famiglia un meritato riposo. (gv)

### NATO A ROMA IL COMITATO FAMILIARI DELLE VITTIME GIULIANE, ISTRIANE, FIUMANE E DALMATE

Un'iniziativa che punta non a sostituirsi alle associazioni già esistenti per la memoria delle Foibe, ma piuttosto a contribuire all'importante e doverosa opera di testimonianza. Presidente pro-tempore **Piero Tarticchio**.

"Solo grazie a persone come quelle presenti oggi in questa sala è stato possibile ricucire pagine strappate della nostra storia nazionale e riaccendere la fiaccola del ricordo", ha commentato il Capogruppo di Fratelli d'Italia al Senato, **Luca Ciriani**, promotore dell'iniziativa.

"Il nostro obiettivo è vigilare sulla verità storica delle Foibe, per fare in modo che la loro memoria non vada persa" spiega **Flavia Maraston**, figlia di un esule, nipote di un infoibato e tra i 24 soci fondatori del Comitato.

"Noi non interpretiamo la storia, noi l'abbiamo vissuta. La nostra volontà è sempre stata quella di far conoscere le violenze subite dagli italiani durante e dopo la seconda guerra mondiale e vogliamo fare in modo che questa storia continui ad avere voce anche dopo di noi", ha dichiarato il Presidente Tarticchio.

## EVENTO INTERCULTURALE ITALO-CROATO

A Roma, il 7 dicembre 2018 presso il LICEO SCIENTIFICO "N. MACHIAVELLI" per iniziativa dell'Archivio Museo storico di Fiume - Centro Studi Fiumani, in collaborazione con la rivista "Minoranze/Manjine", si è svolto un evento intitolato **PROGETTO MEMORIA E PRESENTE EUROPEO**.

Dopo i saluti della Preside prof.ssa **Elena Zacchilli**, moderati dal dott. **Marino Micich**, hanno preso la parola i relatori: Ambasciatore di Croazia prof. **Jasen Mesic**, direttore della rivista "Minoranze" dr. **Silvio Tomasevic**, docente universitario di Storia Contemporanea prof. **Umberto Gentiloni**.

### CARTOLINA BILINGUE



*Dopo aver verificato che le cartoline di Fiume con indicazione del nome della città scritto nelle due lingue (Rijeka-Fiume) si possono acquistare anche negli uffici delle Poste croate, abbiamo scoperto con piacere che il bilinguismo è stato adottato anche per le cartoline di Zara*

## All'Università Vanvitelli della Campania ROSITA MISSONI RICEVE LA LAUREA *HONORIS CAUSA* in DESIGN PER LA MODA

Un altro importante riconoscimento dell'eccellenza dalmata nel mondo

Rosita Missoni Jelmini, l'erede e testimone della famiglia che è stata simbolo della Dalmaticità – come recitava la motivazione del ventiduesimo Premio Tommaseo conferitole durante l'ultimo Raduno Nazionale a Padova degli esuli Dalmati –, è tornata a essere protagonista il 23 gennaio scorso a Caserta. La fondatrice del celebre brand di moda ha infatti ricevuto la laurea *honoris causa* in “design per la moda” in occasione dell'inaugurazione dell'“Officina Vanvitelli”, neonata sede dedicata alla formazione post-laurea (dai master agli spin off) per il design della moda della pre



*Il conferimento della laurea honoris causa a Rosita, con la presenza del Magnifico Rettore, Giuseppe Paolisso, del Ministro per l'Università e la Ricerca, Marco Bussetti, e del Governatore della regione Campania, Vincenzo De Luca*



*Rosita Missoni mostra felice la pergamena della laurea honoris causa in “design per la moda”*

stigi o s a Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, ubicata nel Belvedere di San Leucio a Caserta. Un *Hub* progettato per ospitare circa cinquanta talenti creativi nei settori del Design, della Moda e della Comunicazione e favorire la realizzazione dei loro progetti.

Durante la cerimonia, a cui hanno partecipato, ol-

tre al Magnifico Rettore, Giuseppe Paolisso, anche il Ministro per l'Università e la Ricerca, Marco Bussetti, e il Governatore della Regione Campania, Vincenzo De Luca, Rosita Missoni ha tenuto una *Lectio Magistralis* sul tema *La mia vita, i valori del made in Italy*, cui ha fatto seguito la consegna del diploma. Rosita ha ricordato prima gli esordi a fine anni '50 della multinazionale della moda creata con il marito Ottavio Missoni – zaratino, per lungo tempo Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio, scomparso nel 2013 – in un piccolo laboratorio di Gallarate (Varese), in cui

i presero forma i famosi tessuti a zig-zag con quel mix di colori vivaci che ha poi caratterizzato fino a oggi la produzione del brand. Solo qualche anno dopo l'azienda si è trasferita a Sumirago, dove è ancora floridamente attiva. «Mi ritengo una persona fortunata – ha detto la Missoni – sia per le mie radici che per il lavoro che ho fatto in una vita. Con Ottavio non abbiamo mai rinunciato al nostro modo di intendere la moda, e di ciò vado fiera». Un importante riconoscimento a Rosita, da sempre "Dalmata" per scelta e affinità elettiva, idealmente condiviso con il marito Ottavio e per questo motivo di orgoglio e di gratitudine per tutta la comunità dei Dalmati italiani sparsi nel mondo.

Francesca Gambaro

## MADRINATO DALMATICO PER LA CONSERVAZIONE DELLE TOMBE ITALIANE DEL CIMITERO DI ZARA

### RENDICONTO CONSUNTIVO ESERCIZIO 2018:

#### ENTRATE

Quote Associate e di pulitura tombe	Euro	3.923,84
Rimborso Tasse Cimiteriali	Euro	8.073,98
Oblazioni	Euro	8.291,09
Rimborso Progetti n. 83 e 84		
Finanziamenti 2011	Euro	4.640,00
-----		
<b>Rimanenza Passiva Es. 2017</b>	<b>Euro</b>	<b>- 1.382,00</b>
<b>Totale Entrate 2018</b>	<b>Euro</b>	<b>23.546,91</b>

#### USCITE

Pagamento Tasse Cimiteriali 2018	Euro	14.442,53
Pulitura Tombe	Euro	1.000,00
Spese: postali, c/c bancario, c/c postale, fiori, oblazioni	Euro	1.043,00
-----		
<b>Totale Uscite 2018</b>	<b>Euro</b>	<b>16.485,53</b>

È stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo. Sono risultate elette: **Cristina Luxardo, Elisabetta Barich, Gioia Calussi, Paola Concina, Giuliana Andricci Pocorni, Mara Zanella, Rita Santucci Lorini**. Sarà nostra cura comunicare il nome del Presidente non appena saranno terminate le procedure previste per la relativa nomina.

Un doveroso e affettuoso ringraziamento va a tutte le persone che spontaneamente dedicano un po' del loro tempo alla Associazione, in particolare a **Salvatore Jurinich** che con grande disponibilità e generosità fornisce un concreto supporto. Dopo due anni di concreto aiuto il Consiglio uscente ha deliberato all'unanimità la sua entrata nel Madrinato ai sensi dell'Art.10 dello Statuto/Atto Costitutivo. Chi desiderasse effettuare dei lavori di pulitura e/o restauro alla propria tomba può fare una richiesta alla Segreteria della Associazione. Potrete avere un preventivo dei lavori richiesti per poi valutare se procedere o meno.

INDIRIZZO SEDE: **Via S. Rosa 38 – 35141 Padova**  
UNICO NUMERO DI TELEFONO: **Cell. 328-6349665**  
e-mail: **c.luxardo@libero.it**

Cristina Luxardo

## Il GdR 2019

prosegue da pag. 1

europeo Tajani, la leader di Fratelli d'Italia Meloni e il Governatore del FVG Fedriga a Basovizza, la programmazione in prima serata su RAI 3 del film *Red Land*, le cerimonie in tutt'Italia (ne diamo conto in questo periodico pubblicando solo qualche esempio, impossibilitati a contenere, in sole 16 pagine, il ventaglio delle iniziative sviluppate "dall'Alpi alle Piramidi"). Una soddisfazione immensa. Ma se è doverosa la gratitudine verso le Istituzioni, il giusto ringraziamento va agli esuli giuliano-dalmati e alle loro associazioni che, con tenacia e abnegazione, non hanno mai rinunciato, neppure negli anni bui del silenzio, a lottare per l'affermazione della verità storica. Un pensiero vada anche a coloro che hanno lavorato e combattuto prima di noi senza poter condividere la soddisfazione di quest'anno: ricordiamo i nostri vecchi che sono scomparsi prima dell'istituzione del GdR. Ma attenzione a cantar vittoria, perché gli eredi morali degli infoibatori sono sempre in agguato. Conservano il "comunismo" nel loro Dna, e sembrano moltiplicarsi. Mai come quest'anno, infatti, si sono levate voci negazioniste che contestano, sminuiscono e/o disconoscono la tragedia delle foibe, si sono registrate richieste di celebrazioni volte a raccontare che nelle foibe sono stati gettati solo fascisti, scritte insultanti e indegne (a Milano si è letto persino "+ foibe - fasci" sui muri di una scuola), proteste per la proiezione del film sul martirio di Norma Cossetto (a Napoli, il Presidente ANPI), episodi incresciosi in diverse località. Serve ulteriore vigilanza da parte nostra e coraggio per affrontare una nuova battaglia. Dobbiamo contrastare la vulgata che impone, anche nei discorsi di chi è dalla nostra parte, di condannare le violenze comuniste solo se, contestualmente, si richiamano gli orrori fascisti commessi contro le popolazioni slave, l'invasione della Jugoslavia da parte dell'Italia nel 1941, la politica anti slovena e anti croata di Mussolini, e così via. Noi condanniamo tutte le violenze, certamente anche quelle fasciste, e per questo l'Italia ufficiale ha chiesto ampiamente scusa, ma se non depuriamo gli orrori commessi dai tedeschi e imputati al nostro esercito, se non contestualizziamo le frasi disumane pronunciate dai generali italiani, se non raccontiamo che l'invasione della Jugoslavia conseguì al tradimento del Trattato stipulato pochi mesi prima tra Germania/Italia e la stessa Jugoslavia, infedeltà seguita al colpo di Stato che rovesciava il Governo di Belgrado e schierava il regno di Pietro



II con gli avversari dell'Asse, se attribuiamo all'odio etnico dei nostri connazionali, alimentato dalla politica fascista, nei confronti degli slavi, l'incendio dell'Hotel Balkan/Narodni dom del 1920 a Trieste, anziché all'odio etnico, quello sì incontestabile, degli Slavi nei confronti di tutto ciò che era italiano (a Spalato due italiani, Tommaso Gulli e Aldo Rossi, erano stati assassinati dai croati. Il giorno dopo, a Trieste, nella manifestazione di protesta in Piazza Unità per i fatti di Spalato, un altro italiano, Giovanni Nini, però accoltellato da un uff-

ziale jugoslavo. Luigi Casciana, il sottotenente che cercava di fermare la folla inferocita diretta al centro culturale degli sloveni dove si era rifugiato l'assassino, venne ucciso da un colpo sparato dall'interno dello stesso Hotel Balkan), se non ci si impegna, cioè, in questa nuova ulteriore battaglia di chiarificazione e documentazione storica, si spiana la strada ai giustificazionismi e si alimentano i focolai di neo contestazione della nostra tragedia. Dobbiamo affrontare il problema alla base, contestando la pietà di coloro che si commuovono perché tra gli infoibati non c'erano solo fascisti. Dobbiamo chiedere ad alta voce se, per esempio, non sia lecito e giusto piangere per Giuseppe Cossetto (e con lui, centinaia e centinaia di altri), il padre di Norma, uomo probato e ben voluto da tutti i suoi cittadini, ma Segretario del Fascio e Podestà del Comune di Santa Domenica di Visinada, dunque fascista e possidente, cioè ricco, infoibato mentre cercava notizie della figlia. Un conto è condannare il fascismo inteso co-



me oppressione, violenza, olio di ricino e manganello, un altro conto è condannare a morte e alla esecrazione perpetua ogni individuo che aveva in tasca la tessera del partito, che partecipava alle adunate del regime, che ubbidiva alle leggi vigenti (disubbidendo peraltro, come è dimostrato, a quelle disumane di natura razziale e salvando così migliaia di ebrei a rischio della propria vita). Dobbiamo affrontare questa ulteriore battaglia. Dobbiamo chiarire che parlare di foibe ed esodo non significa affrontare questioni politiche. L'Archivescovo di Trieste Mons. Giampaolo Crepaldi a Basovizza ci ha assicurato che il Papa ha considerazione per la nostra tragedia, ma nessuna parola di conforto si è sentita pronunciare da Papa Francesco neppure nella messa del 10 febbraio, probabilmente perché la Chiesa, per tradizione, non vuole intervenire su temi politici, e le foibe sono ancora considerate tali, come dimostra il rifiuto di una sala cinematografica privata di Treviglio a programmare il film *Rosso Istria*, giustificando il rifiuto con la regola che esclude la concessione della sala cinematografica a iniziative politiche. È chiaro allora che, se è politica piangere i martiri delle foibe, vuol dire che costoro sono soltanto i fascisti, colpevoli delle peggiori nefandezze. Dobbiamo infine sfidare le varie Kersevan e Cernigoi a documentare quali siano state le oppressioni, gli eccidi, gli orrori commessi dagli Italiani di Zara nei confronti dei croati, obbrobri che avrebbero meritato, secondo la versione giustificazionista, la morte di oltre duemila persone, gli anegamenti in mare con una pietra al collo, i mitragliamenti sulla popolazione civile, i massacri effettuati con picconi, le esecuzioni eseguite gettando in mare poveri disgraziati da rupi alte decine di metri, la distruzione della città. O si affrontano coraggiosamente questi temi alla radice, o si è condannati a essere commiserati solo in quanto antifascisti, assecondando la vulgata che vede gli orrori delle foibe come reazione ai misfatti fascisti, esattamente come i comunisti titini e i loro eredi vogliono rappresentare la storia.

## Il GdR 2019

Dal 5 all'8 febbraio 2019 anche a Bruxelles si è parlato di esodo, di foibe e di diritti degli esuli e dei loro discendenti

### PER LA PRIMA VOLTA LA CELEBRAZIONE DEL GdR AL PARLAMENTO EUROPEO

Patrizia Lucchi Vedaldi



L'evento, ospitato dal Gruppo PPE del Parlamento Europeo, si è sviluppato in tre importanti momenti. Martedì 5 febbraio si è tenuta la tavola rotonda "L'Europa e l'Alto Adriatico. Le istanze italiane a trent'anni dalla Caduta del Muro di Berlino". In programma in apertura l'intervento dell'europarlamentare **Elisabetta Gardini**, capo della delegazione italiana in seno al PPE. L'eurodeputato **Alojz Peterle**, della delegazione PPE Slovenia, ha fatto pervenire un video messaggio. Hanno preso la parola **Pier Mauro Zanin**, presidente del Consiglio Regionale Friuli Venezia Giulia, **Rodolfo Ziberna**, sindaco di Gorizia, nonché **Davide Rossi**, della federazione delle Associazioni degli esuli Istriani, Fiumani e Dalmati. In particolare Rodolfo Ziberna ha chiesto l'apertura degli archivi europei per approfondire il dramma delle foibe. Mercoledì 6 febbraio si è tenuta una conferenza con taglio giuridico-culturale "I diritti degli esuli Istriani, Fiumani e Dalmati, tra normativa interna e vocazione comunitaria". All'incontro, moderato da Davide Rossi (FederEsuli), sono intervenuti **Kristjan Knez** (presidente della Società di studi storici e geografici e vicepresidente della Comunità degli Italiani Giuseppe Tartini di Pirano), **Giuseppe de Vergottini** (presidente di Coordinamento adriatico, prof. emerito dell'Alma Mater dell'Università di Bologna), **Donatella Oneto** (giudice del Tri-

bunale di Pavia), **Davide Lo Presti** (Università degli Studi di Verona). Una voce nuova è stata quella della dott.ssa Oneto, che, partendo dall'assunto che non si può penalizzare un cittadino per aver esercitato un proprio diritto, nella fattispecie l'opzione per la cittadinanza italiana (ex art. 19 comma 2 del Trattato di pace di Parigi), ritiene che oggi, con la Croazia entrata nella UE, ci sia margine per risolvere positivamente talune vertenze ancora aperte rispetto a beni nazionalizzati. Era presente anche l'europarlamentare croato **Ivan Jakovčić**, anche lui del gruppo PPE, che ha proposto la realizzazione di un progetto che veda la rinascita di Piemonte d'Istria, oggi quasi disabitato, come paese del ritorno degli Esuli. Un'intervenuta ha fatto presente che anche parte di Dalila potrebbe avere simile destinazione. Personalmente ho chiesto che ci venga dato sostegno dai nostri Consolati nella tutela dei diritti nei casi in cui il contenzioso per la restituzione dei beni non sia passato in giudicato. Ovviamente mi riferisco a quei beni che sono ancora liberi, non intendiamo buttare fuori di casa nessuno, anche se l'hanno fatto a noi. Infine Davide Rossi ha ricordato che l'Italia dovrebbe finalmente mettere in piedi una Commissione d'Inchiesta sulla strage di Vergarolla, all'epoca frettolosamente chiusa dagli alleati.



*Panoramica della mostra su foibe ed esodo giuliano dalmata*

In concomitanza, dal 5 all'8 febbraio, sempre nella sede del Parlamento europeo, è stata allestita una mostra, curata dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Coordinamento Adriatico e CDM e patrocinata da FederEsuli. Incentrata sull'esilio dei Giuliani, Fiumani e Dalmati alla fine del secondo conflitto mondiale, ripercorre le tappe salienti, partendo dal Trattato di Capofornio (1797) che vide la cessione all'Austria di Venezia e delle sue terre in Istria e Dalmazia. La dislocazione, in un punto di grande passaggio del palazzo, ha permesso di far conoscere la nostra storia a politici e visitatori di tutta Europa. **Adriana Ivanov** ha rappresentato gli esuli, dedicando cinque giorni tra viaggio e impegni, a illustrare in inglese la mostra ai visitatori: gente di tutte le nazionalità, da bulgari a... canadesi, nonché personaggi illustri come il governatore Zaia e il presidente Ciambetti, molto coinvolti. **Elisabetta Gardini**, che ci è ha invitati, è stata coccolissima, volendo essere personalmente presente anche con quasi 39 di febbre.

*Adriana Ivanov illustra i pannelli della mostra a Zaia e Ciambetti*



*Da sinistra, Ivanov, Grigillo, Gardini, Rossi*



## Il GdR 2019

### SOLENNE CERIMONIA A BASOVIZZA

In migliaia hanno assistito alla deposizione delle corone commemorative e alla messa di suffragio celebrata dall'Arcivescovo di Trieste, Mons. Giampaolo Crepaldi, all'ombra dei Gonfaloni di Trieste, Muggia, Duino-Aurisina e Regione Friuli Venezia Giulia. Presenti alla cerimonia i rappresentanti delle istituzioni, Matteo Salvini, Ministro degli Interni, Antonio Tajani, Presidente del Parlamento europeo, Massimiliano Fedriga, Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Roberto Dipiazza, Sindaco di Trieste, autorità milita-



L'immagine pubblicata da "Il Messaggero"

ri, associazioni combattentistiche, rappresentanti degli esuli, la Lega Nazionale di Trieste e altri numerosi parlamentari.

#### LE PAROLE DEL VESCOVO DI TRIESTE

**Papa Francesco** era stato invitato a visitare la foiba di Basovizza. A scrivere e firmare la lettera, lo scorso 2 novembre, era stato **Antonio Ballarin**, presidente della Federazione che raccoglie le associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati. Durante la messa alla foiba di Basovizza l'**Arcivescovo monsignor Giampaolo Crepaldi di Trieste** è ritornato sull'argomento. «Un'importante Associazione legata alla coltivazione della memoria di questi luoghi – ha detto – con gesto ispirato e con filiale e fiduciosa confidenza alcuni mesi fa ha scritto a Papa Francesco, invitandolo a visitare la foiba di Basovizza. Il Santo Padre, tramite la Segreteria di Stato, ha risposto con attenzione premurosa e affettuosa. Ne sono moralmente certo, Papa Francesco custodisce nel suo cuore il dramma che qui si è consumato, assicurando a tutti, soprattutto ai familiari delle vittime, la sua preghiera e la sua benedizione».

Molte polemiche sono seguite alle parole pronunciate dal presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani che, durante la cerimonia, ha concluso il proprio intervento dicendo *“Viva Trieste, viva l'Istria italiana, viva la Dalmazia italiana, viva gli esuli italiani, viva gli eredi degli esuli italiani”* e *“evviva coloro che difendono i valori della nostra Patria”*. Queste affermazioni hanno scatenato l'ira di Croazia e Slovenia. Il premier croato Andrej Plenković ha dichiarato: *“Esprimo la mia ferma condanna e respingo con forza le dichiarazioni di Tajani che contengono elementi di rivendicazioni territoriali e di revisionismo storico”*. Il premier sloveno Marjan Šarec ha condannato con forza le parole del presidente del Parlamento euro-

peo, definendole espressione di un *“revisionismo storico senza precedenti”*: *“Il fascismo era un fatto, e aveva lo scopo di distruggere il popolo sloveno”*, ha scritto il premier sul suo account Twitter. Il ministro degli esteri sloveno, Karl Erjavec, in una breve nota, in cui non fa riferimento diretto a Tajani, ha scritto che *“dichiarazioni che tendono verso il revisionismo storico sono contrarie all'ordinamento europeo”*.

### VARESE



GdR a Varese- Università dell'Insubria:  
al tavolo del Convegno il giornalista Matteo Inzaghi,  
Rosita Missoni, il Presidente del locale Comitato ANVGD  
Pier Maria Morresi, Luca Missoni

### MILANO

laVerdi Fondazione Orchestra Sinfonica  
e Coro Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi

CONCERTO DEDICATO AL "GIORNO DEL RICORDO"  
Commemorazione dei martiri delle foibe,  
degli esuli Istriani, Fiumani e Dalmati

VENERDI' 15 FEBBRAIO 2019, ORE 20  
Auditorium di Milano Fondazione Cariplo  
Largo Mahler



ELGAR Concerto per violoncello e orchestra in Mi minore op. 85  
PROKOF'EV Suite da Romeo e Giulietta  
Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi  
Violoncello Quirine Vliersen  
Direttore Claus Peter Flor

## Il GdR 2019

### A BERGAMO UN OMAGGIO AL PREFETTO DI ORIGINI ZARATINE

Il 10 febbraio, nella sala dei ricevimenti del Palazzo del Governo, il Prefetto, Eccellenza **Elisabetta Margiacchi**, ha voluto celebrare il GdR con l'usuale solennità. La presidente del locale Comitato ANVGD, **Maria Elena Depetroni**, ha organizzato la cerimonia centrata sulle vicende di Zara, in omaggio al Prefetto, dalmata per discendenza materna, essendo figlia della nostra decana **Ester Stipanovich**. Sono stati così chiamati a rappresentare tutti gli esuli giuliano-dalmati **Miett e Gianni Grigillo** che, per voce della prima, hanno rappresentato la storia dei *de Benvenuti*, famiglia di antica origine bergamasca che, trasferita nelle varie località del territorio della Serenissima Repubblica, si era stabilita definitivamente a Zara nel secolo XVIII.



Dopo la tragica distruzione della città dalmata a seguito degli eventi bellici della Seconda Guerra Mondiale, come per un richiamo atavico, la famiglia de Benvenuti/Grigillo è ritornata nel capoluogo orobico. La relazione di Miett Grigillo, che ha toccato le tragiche vicende dei bombardamenti e dell'esodo, è stata apprezzata dalla dottoressa Margiacchi che, al termine della cerimonia, ha voluto che i Dalmati tutti, per voce di Gianni Grigillo, facessero, via telefono, gli auguri di buon compleanno a mamma Ester, che, in splendida forma, ha ringraziato e manda un bacio a tutti i Dalmati Italiani nel mondo.

*Ester Stipanovich ha festeggiato il suo 103° compleanno. Eccola sorridente davanti alla torta celebrativa. AUGURI alla nostra decana da tutta la Redazione de "Il Dalmata"!*

#### GdR A MILANO, LARGO MARTIRI DELLE FOIBE

Il giorno 10/2/2019 si è tenuta la commemorazione ufficiale a Milano con la partecipazione del sindaco Giuseppe Sala. Presenti alla cerimonia, in rappresentanza dei Dalmati Italiani nel Mondo, **Elisabetta Barich** e **Salvatore Jurinich**. Il TG3 regionale ha trasmesso un servizio sull'evento.

#### IL GdR PATROCINATO DALLA REGIONE LAZIO

La Regione Lazio ha celebrato il GdR 2019 in data 8 febbraio con una conferenza al Liceo Scientifico Aristotele, in collaborazione con SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI. Dopo i saluti della Presidente, Prof. **Filomena Sannino**, del direttore Archivio Museo Storico di Fiume, Dr. **Marino Micich**, del Presidente FederEsuli Dr. **Antonio Ballarin**, alla presenza del Presidente della Regione Dr. **Nicola Zingaretti**, la Prof. **Maria Ballarin** ha sviluppato il tema dell'incontro: "L'importanza della storia e della memoria del confine orientale per costruire un dialogo culturale europeo".

### MUNICIPIO 2

in occasione del **Giorno del Ricordo**  
per le vittime delle foibe e gli esuli fiumani,  
istriani e dalmati, invita alla presentazione  
del libro di **Dino Messina**

### ITALIANI DUE VOLTE

Sono italiani due volte i traciennari che in un lungo esodo sfiorato dalla sconfitta dopo la Seconda guerra mondiale lasciarono Fiume, Fiume e Zara.

Siamo tutti italiani e vogliamo di rimanere tali quando il trattato di pace del 10 febbraio 1947 assegnò quelle regioni alla Jugoslavia conformato dal maresciallo Tito.

A rilevarne uno storia a lungo trascinata dal nostro Movimento è un'inchiesta originale e curata dove, al racconto dei fatti, Dino Messina accompagna le testimonianze inedite dei parenti delle vittime della violenza Mitro e di chi subì la loro così come restano ancora la speranza di profeta formosa.

Incontro-intervista con l'autore del libro

Introduce: **Mario Nava** - Assessore alla Cultura del Municipio 2

Intervengono:

- **Giannino della Frettina** - giornalista de Il Giornale
- **Tony Capozze** - giornalista del TG5
- **Matteo Gherghetta** - esule istriano e Presidente dell'ANVGD di Milano

**22 febbraio 2019 h. 17:30**

**Cascina Turro**

**p.le Governo Provvisorio 9**

L. Amministratore Delegato: Mario Nava | Il Presidente del Municipio 2: Giancarlo Pirella

[comune.milano.it/municipio2](http://comune.milano.it/municipio2)

### Il Giorno del Ricordo celebrato in CAMPIDOGLIO - Sala del Carroccio

Con la presentazione del libro di **Maria Antonietta Marocchi**  
*ROSE PER L'ISTRIA FIUME E LA DALMAZIA*



Moderatore dott. Emanuele Merlino, interventi di **Andrea De Priamo** (Vice Presidente assemblea capitolina), prof. **Giuseppe Parlato** (presidente Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice), dott. **Marino Micich** (Direttore Archivio Museo storico di Fiume), l'autrice **Maria Antonietta Marocchi**.

## Il GdR 2019

### AD ANCONA GLI EBREI HANNO CELEBRATO IL GdR CON NOI



Il Giorno del Ricordo è stato celebrato ad Ancona sabato 9 febbraio presso la Caserma Villarey e la comunità ebraica ha inviato questa lettera al Sindaco chiedendo che fosse letta al pubblico presente: anni di nostra presenza alle Giornate della Memoria aprono la strada a un nuovo dialogo.

## GORIZIA



Dietro le spalle dei relatori (da sin. Maria Grazia Ziberna, Davide Rossi, Adriana Ivanov) è ben visibile il tema di una delle relazioni: *Dalmazia e Zara protagoniste*

### Una storia personale di Mario Fragiaco dal "confine orientale" d'Italia

## QUELLA TROMBA DI LATTA DEL CONFINE ORIENTALE ITALIANO



Questo brano fa parte di un recital sulla storia dell'esodo degli istriani, fiumani e dalmati dell'ultimo dopoguerra raccontato dal trombettista e compositore triestino di origine istriana Mario Fragiaco con il suo gruppo Mitteleuropa Ensemble di Milano. Brano che potrete trovare anche nel libro scritto insieme a Luigi Maria Guicciardi per la casa editrice triestina Luglio Editore pubblicato nel dicembre 2014. Un volume che racconta la peculiare esperienza di vita del trombettista. Fragiaco, uno degli ultimi artisti testimoni viventi dell'esodo, narra vicende che ha provato sulla propria pelle, ripercorrendole non con gli occhi dello storico, ma con quelli del musicista, guidato dall'esplicito desiderio di far conoscere al pubblico una storia troppo a lungo dimenticata. In "Quella tromba di latta del confine orientale italiano" trovano spazio i racconti delle baracche del campo profughi di Padriciano sul Carso triestino e di Campo Marzio a Trieste. Fragiaco racconta dell'hangar 26 del Porto Vecchio di Trieste dove erano state depositate per decenni le masserizie degli esuli istriani prima di essere trasferite all'hangar 18, o meglio al Magazzino 18 come viene oggi denominato dai media. Nel libro inoltre trovano grande spazio le testimonianze, per la prima volta tutti assieme, quasi una squadra di solidali, arditi profughi artisti istriani, come il mitico maestro e direttore d'orchestra Luigi Donorà esule da Dignano, o come le scrittrici Marisa Brugna esule da Orsera e Regina Cimmino esule da Pola e Laura Marchig figlia di italiani "rimasti" a Fiume, Lino Vivoda e altri.

Le candele per noi accese  
si stanno spegnendo una ad una....  
La notte giunge, ormai,  
né ci sarà più l'alba!  
Un giorno, forse, si racconterà  
di un popolo che  
per viver libero  
andò a morire lontano,  
lontano dal proprio mare  
e da una terra rossa che,  
vista dall'alto,  
sembra un cuore insanguinato.  
Anonimo poeta istriano  
Musica di Mario Fragiaco

## Il GdR 2019

### COMMEMORATO IL GdR A SIENA

La commemorazione e il corteo per i Martiri delle Foibe a Siena è stata patrocinata dal Comune, promossa dai partiti di estrema destra e osteggiata da un presidio antifascista alle Logge del Papa. Le iniziative del 9 febbraio prevedevano un intervento del ricercatore e studioso dei confini orientali Fabio Todero alle Stanze della Memoria. E contemporaneamente a Palazzo Patrizi, il giornalista Andrea Bianchi Sugarelli ha moderato l'incontro auspicando il dialogo, e il famoso vignettista Alfio Krancic, originario di Fiume, in tono molto colloquiale, ha raccontato l'esperienza della sua famiglia, senza nascondere la sua posizione politica. Presente anche l'Assessore alla Sicurezza e Urbanistica, Francesco Michelotti.



*Il vignettista Alfio Krancic*

Al termine è intervenuta la delegata dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia Elettra Pàresi, nipote di esuli polesani e dalmata per discendenza paterna, che, accennando alla complessità storica delle vicende, ha esortato il pubblico a leggere testi specifici sull'argomento.

**La bandiera dalmata sotto la Torre del Mangia, dietro Piazza del Campo, a Siena, dopo l'incontro con un centinaio di studenti dell'Istituto Tecnico Agrario B. Ricasoli**



*Da sinistra Elettra Pàresi, Tonino Ballarin, Marella Pappalardo e Gianni Grigillo*

### SIENA, UNIRE LE COMMEMORAZIONI

#### Siena propone di unire la commemorazione della Giornata della Memoria a quella del Giorno del Ricordo e divide l'opinione pubblica

Siena è una città medievale dalle tenaci radici culturali che mai come negli ultimi anni sono state scosse da eventi drammatici come il crollo della secolare Banca Monte dei Paschi; nel giugno dello scorso anno, dopo ben 74 anni di sinistra al governo cittadino, ecco la svolta politica.

Viene eletto un sindaco senese, un notissimo avvocato del centro storico, appoggiato da uno dei partiti italiani di maggioranza, la Lega Nord. Pochi giorni prima del 27 gennaio, Giornata della Memoria per ricordare l'Olocausto e le vittime dei campi di sterminio, arriva la decisione inaspettata. Il Comune di Siena non terrà alcuna commemorazione ufficiale in quella data, che sarà accorpata al 10 febbraio, Giorno del Ricordo dei Martiri infoibati.

Da parte del Sindaco, la posizione è chiara, "Trattasi di dolore unico e condivisibile, drammi umani, che non debbono mai più ripetersi". Una presa di posizione che lascia interdetta la città, poco avvezza a considerare una parte di storia sconosciuta ancora oggi alla grande maggioranza delle persone qui in Toscana.

Le reazioni non mancano. Prontamente l'Anpi manda un comunicato in cui taccia l'accorpamento delle due Giornate di illegittimità, e purtroppo cade nell'errore di operare un paragone fra i due tragici accadimenti. La comunità ebraica esprime altrettanta delusione nel vedere un giorno, duramente conquistato nel 2005, spostato come una pedina a seconda dei venti politici che tirano.

A Siena gli esuli (che si contano sulle dita di una mano) per voce della delegata dell'ANVGD, Elettra Pàresi, ritengono ingiusta e controproducente una semplificazione dettata probabilmente da ragioni di una mal interpretata equità. Servono, invece, nella città di Siena, accurati interventi storico-culturali sull'argomento esodo e foibe. I nostri martiri delle foibe, espressione truce di un'oppressione legalizzata, meritano un focus attento e speculare, atto ad ampliarsi sotto la lente dell'esodo Giuliano-Dalmata, che per le sue peculiarità richiede di essere raccontato in ogni sua sfumatura.

*Anche il Direttore d'accordo: non conviene unificare.*

#### **PERCHÉ INVECE NON CELEBRARE**

#### **IL "MEMENTO GULAG DEL 7 NOVEMBRE"?**

*La proposta senese di unificare le due celebrazioni della memoria, quella della Shoah nazista e quella delle Foibe comuniste, non convince neanche me. Anch'io credo che si tratti di un errore, e probabilmente una simile scelta non sarebbe compresa, né riuscirebbe gradita, ai dalmati come agli ebrei. In realtà, tutte le commemorazioni ufficiali traggono significato dall'esistere separatamente, e allo stesso tempo dal riconoscersi tutte nel desiderio di libertà e condanna della violenza. Penso che potrebbe esistere però un modo per unire idealmente le due memorie: celebrando cioè (perché non a Siena?) il Memento Gulag del 7 novembre, dedicato alle vittime del comunismo e di tutti i totalitarismi, in modo da ricordare entrambi gli eccidi. Non bisogna dimenticare, del resto, che molte vittime delle repressioni sovietiche erano ebrei, e che non poche passarono direttamente dai gulag ai lager come forma di grazioso omaggio di Stalin a Hitler, prima della rottura determinata dalla guerra. Credo che il nostro giornale potrebbe appoggiare una simile iniziativa, e invito Elettra Pàresi, per prima, se lo riterrà, ad esserne protagonista.*

**Dario Fertilio**

## Il GdR 2019

### A ROMA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO GIUSEPPE CONTE CONSEGNA LA MEDAGLIA CELEBRATIVA AI PARENTI DEI CADUTI



Il 9 febbraio 2019 nelle sale del Quirinale Maria Carmela Terranova riceve dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte la medaglia celebrativa destinata ai parenti dei caduti, in memoria del Tenente dei Carabinieri Ignazio Terranova che, al comando di un gruppo di carabinieri rimasti a Zara alla fine di ottobre del 1944, poco prima dell'occupazione dei partigiani jugoslavi della città dalmata issò la bandiera italiana sul campanile del Duomo, ribadendone con tale atto di coraggio la sua italianità. Anche per quel gesto fu condannato da un tribunale militare jugoslavo; venne fucilato nel marzo 1945.

*La commemorazione del GdR  
al Liceo Scientifico Statale "G.B.Grassi"  
centrata sull'analisi del libro  
"Quando ci batteva forte il cuore"*

**IL LIBRO DI STEFANO ZECCHI  
AL GdR DI LATINA**



*Rappresentazione per il GdR  
organizzato dalle Suore del Sacro Cuore di Pola,  
che nel 1947 si stabilirono a Roma, Quartiere Trullo*

### GdR ALL'ISTITUTO CIPRIANO FACCHINETTI DI ROMA TIBURTINA



**L'ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ ISTRIANE  
DI TRIESTE, IN OCCASIONE DEL GdR 2019,  
HA ORGANIZZATO UN INCONTRO CON I POETI  
E LE POESIE DI ZARA E DELLA DALMAZIA**



## Il GdR 2019

### GIORNATA DEL RICORDO A JESOLO



Un bellissimo monumento per i “Martiri delle foibe” è stato inaugurato il 10 febbraio a Jesolo. Nel fondo della foiba è una colomba che sta per alzarsi seguendo le altre due che stanno prendendo il volo: il martirio si sta sublimando nella pace. È stato realizzato, a proprie spese, dalla Federazione di undici Associazioni Combattentistiche e d’Arma di Jesolo.

L’inaugurazione, per opera del Presidente Associazione nazionale Bersaglieri Regione Veneto, Bers. Antonio Bozzo, è stata preceduta da una lunga polemica tra l’ANPI che, sostenuta da tre articoli di “La Nuova Venezia”, voleva inserire le date 1920-1945, e le altre dieci associazioni che, dopo averle inizialmente accettate, si erano successivamente accorte della strumentalizzazione politica, rifiutandola. Hanno vinto le dieci associazioni anche grazie all’autore, lo scultore jesolano **Sergio Dalla Mora**, Presidente dei Granatieri, che aveva il diritto di non accettare modifiche alla sua opera. Alla manifestazione hanno partecipato circa 500 persone

Relatore ufficiale il nostro **Gen. Elio Ricciardi**. “È fondamentale notare – ha detto, fra l’altro, il relatore – che noi Italiani, quando tra le due guerre mondiali ne avemmo la possibilità, non provocammo pulizie etniche, estranee alla nostra cultura, a differenza di quella dei popoli balcanici, non solo slavi”. Al termine dell’intervento la fanfara di Jesolo ha suonato “El Si”, sotto la bandiera dalmata prestata da **Franca Serrentino**.



### IL GDR A CITTÀ SANT’ANGELO (PESCARA)



L’altare della Chiesa dello Spirito Santo a Pescara, mirabilmente addobbato per la cerimonia solenne che ogni anno l’ANVGD locale organizza con le autorità di Comune, Provincia e Regione

### CRISTINA LUXARDO, A 7GOLD TELEPADOVA, HA PARLATO DEL CIMITERO DI ZARA E DELL’AZIONE DEL MADRINATO DALMATICO

In un servizio andato in onda su 7Gold, durato 25 minuti, montato da **Alessandra Mercanzin**, evento organizzato da ANVGD Padova (**Italia Giacca**), la nostra **Cristina Luxardo** ha avuto grande spazio e, nel proprio intervento, ha parlato del Cimitero di Zara, illustrando tutto ciò che viene fatto ancora oggi attraverso il Madrinato dalmatico per la manutenzione e la conservazione delle tombe italiane, esempio concreto di attività rivolta al futuro nel recupero di quanto trasmessoci dalle generazioni che hanno vissuto l’esodo.

### IL GIORNO DEL RICORDO A RONCADE (TV)



**7 Febbraio 2019**  
**L'IIS Inveruno invita**  
 Gli studenti di quarte e quinte dell'Istituto a prendere parte a  
**La Giornata del Ricordo**  
*"Non è un'offesa che cede al rancore,  
 non è una ferita da rimarginare,  
 È l'undicesimo comandamento:  
 Non dimenticare."*  
**Organizzano:**  
 ELISABETTA GARAGIOLA  
 VALENTINA LAGOLA  
 ALESSANDRA PIRI  
**Intervengono:**  
 Prof. **GIANNINO BISTELLI**  
 Prof. **REBO FRANCESCHI**  
 Presso:  
**Teatro Bruni**  
 di Inveruno  
 Via Achille Grandi, 10

## Il GdR 2019

### LA GENERAZIONE DEL RICORDO

**P**er gli esuli fiumani, giuliani e dalmati sta finendo la stagione dei ricordi e della nostalgia.

Inesorabilmente se ne sta andando la generazione degli ultimi nati nelle terre del confine orientale, perdute dopo il Trattato di Pace di Parigi del 1947, generazione della quale faccio parte anche io, nato a Zara ormai secoli fa.

Il faticoso obiettivo è quello di raccontare alle generazioni successive alle nostre la storia dei loro genitori, nonni, avi. Storia che negli ultimi sessant'anni era stata messa in un angolo, mai insegnata e nemmeno ricordata ai nostri ragazzi nelle scuole, fino alla legge del 30 marzo 2004, n. 92, con l'istituzione del Giorno del Ricordo (10 febbraio di ogni anno), giorno della firma dell'infelice Trattato di Pace, alla fine della Seconda Guerra mondiale, che ha tolto un po' di polvere dai dolorosi avvenimenti degli anni Quaranta.

Si parla molto di foibe, vicenda infame, che ha colpito migliaia di persone spesso innocenti.

Si parla molto di foibe, ma non è questo l'argomento che noi altri "vecchi" vogliamo sollevare e ricordare.

Le foibe sono un terribile, selvaggio, crudele delitto, che peserà per sempre nei cuori e nelle anime degli assassini. Ma il delitto più grande, più spregevole, è quello di aver costretto 350.000 persone ad abbandonare le loro case, dove per secoli avevano vissuto laboriosamente, sotto il lunghissimo dominio di Venezia e successivamente dell'Impero Austro-Ungarico e del Regno d'Italia. E dove ogni pietra parlava italiano.



*Toni Concina parla agli studenti che hanno riempito il Teatro Mancinelli di Orvieto. Matinée per le scuole con la presentazione di Esodo di Simone Cristicchi*

Laboriosamente e pacificamente, con i fatali contrasti delle terre di confine, dove le maggioranze pacifiche sono spesso sopraffatte da manipoli di delinquenti esaltati e di balordi, spesso ammantati di improbabili ideologie politiche. Ma questa è storia di tutti i giorni.

Ecco perché per noi "vecchi" il Giorno del Ricordo rappresenta uno sforzo terribile per recuperare le memorie culturali delle nostre terre, provando a dialogare con croati e sloveni, finalmente con qualche confortante successo. Proprio in questi giorni, a Fiume, sta iniziando una commovente iniziativa per utilizzare il bilinguismo nelle strade, sugli autobus, sui palazzi della città.

Le tragedie non vanno dimenticate, certo. E il contributo di Simone Cristicchi (col suo "Magazzino 18") e del recente film *Red Land* sul calvario di Norma Cossetto sono fondamentali. Per non dimenticare.

Ma le tragedie vanno metabolizzate e superate. È quello che proviamo a fare nel Giorno del Ricordo, girando per le scuole e per le piazze, parlando di Fiume, di Pola e di Zara. Felici e gratificati se vediamo finalmente qualche sguardo assorto e perfino commosso.

Per questo rendiamo onore e siamo grati al Presidente Mattarella, che vuole dare personalmente alla nostra giornata il valore del suo alto riconoscimento. Grati a lui e a tutti quelli che si soffermeranno per un minuto a riflettere sulla pulizia etnica effettuata nelle nostre terre, pesante macigno per tutti quelli che negli anni scorsi lo hanno voluto colpevolmente dimenticare.

**Toni Concina**

### REGIONE LOMBARDIA - SEMINARIO PER GIORNALISTI

**G**rande interesse nella mattinata di giovedì 7 febbraio per l'iniziativa organizzata al Pirellone dalla Regione Lombardia e dal comitato ANVGD di Milano: l'occasione è stata data da un seminario di aggiornamento per i giornalisti sulla celebrazione del Giorno del Ricordo partendo da come gli avvenimenti, che ebbero come teatro i nostri confini orientali alla fine del secondo conflitto mondiale, sono stati trattati dai media nel corso degli anni. Interesse e, cosa non scontata, partecipazione di 80 professionisti: i posti nella sala Pirelli erano quasi completamente occupati e tutti gli interventi sono stati seguiti in silenzio e con grande attenzione. L'apertura del convegno è stata affidata al consigliere regionale Fabio Pizzul, seguito dal nostro presidente Matteo Gherghetta che ha saputo rendere il clima vissuto a quell'epoca nelle nostre terre. Sono seguiti i contributi del prof. Alessandro Cuk, figlio di esuli fiumani e stimato critico cinematografico, che ha affrontato l'argomento partendo dalle produzioni cinematografiche realizzate negli anni su questi fatti storici. Illuminante anche il successivo intervento del prof. Antonio Orecchia, docente di Storia contemporanea presso l'Università dell'Insubria. Infine, l'appassionato apporto della giornalista Lucia Bellaspiga, firma prestigiosa dell'"Avvenire" e figlia di un'esule istriana, ha sollecitato domande e interventi da parte di molti dei partecipanti. Il seminario si è dovuto chiudere all'ora prestabilita, ma il grande interesse registrato fa sperare in altre importanti iniziative sul tema da sviluppare in futuro.

**Elisabetta Barich**

### VARESE - GIORNO DEL RICORDO UNIVERSITÀ DELL'INSUBRIA



*Il giovane LORENZO SCIRLI, vincitore del "Premio Ottavio Missoni" per studenti con un elaborato prospetto su Zara e l'azienda Luxardo*

# LETTERE AL DALMATATA

*Le lettere dei lettori sono il sale del giornale. La rubrica accoglierà ogni opinione, senza pregiudizi, ma nel limite dimensionale e di contenuti riservato all'indipendente giudizio del Direttore. Per essere pubblicabili, devono cioè essere mantenute nella lunghezza massima di 1200 battute*

## SONO CRESCIUTO VIVENDO CONSAPEVOLMENTE IL DOLORE DI MIO PADRE E FACENDOLO MIO

Sono nato a Roma nel 1961, figlio di Antonio, esule e profugo Dalmata, di Spalato, e nipote di Stefano, ai tempi vice podestà di Spalato, e Hilda Cattalinich, dei Cattalinich imparentati con gli Illich di Braza (fra cui Alberto e Ivan)... da sempre Dalmati...

Sono cresciuto nel rispetto di mia madre per la storia della famiglia di mio padre, grande donna e grande uomo... Un rispetto che non vedevo nella società "civile", dove vivevo, che considerava gli esuli e i profughi istriani e dalmati alla stregua di una sorta di margine sociale....

Sono cresciuto quindi nella familiarità della comunità dalmata di Roma, con i Muscardin, Maria Antonietta Gancia... molto spesso a casa del grande amico di mio padre, l'avv. Oddone Talpo, con i suoi figli Roberto e Donatella... e quando andavamo a Milano ecco un altro grande amico di mio padre, il Bepi, chiamato con affetto da papà "Pisolo", Marussich...

Nel mio essere bambino vivevo e conoscevo ogni giorno di più la storia della famiglia di mio padre e giorno dopo giorno mi sentivo... ero, sempre più Dalmata, sempre più legato a quelle terre dove mio padre mi aveva portato. Le cicale, il lentisco, il mirto, l'alloro e soprattutto la lavanda erano divenuti i compagni delle mie estati, i porcioccioli, i campanili, il leone di Venezia... e ancora molto e molto altro entrava a far parte prepotentemente del mio io.

E così sono cresciuto, vivendo consapevolmente il dolore di mio padre e facendolo mio, e a quel dolore ho associato l'orgoglio di parlarlo, di appartenere a un popolo unico, fiero, nobile.

Scrivo e un fiume di emozioni corre nel mio pensiero, rivedo gli occhi di mio padre, rivedo il suo dolce malinconico sorriso e la sua dignità nel "contarme" la vera storia di Dalmazia, nel "contarme chi semo" e da dove veniamo...

**Stefano Selem**

## UN GRATO RICORDO ALL'INDIMENTICABILE "PICCONATORE" FRANCESCO COSSIGA

In questo lento ma promettente percorso di sensibilizzazione di giovani e meno giovani al Giorno del Ricordo, e quindi al risveglio di una piccola memoria nella nostra nazione nei confronti della vicenda del confine orientale, non possiamo dimenticare la visita del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga alla Foiba di Basovizza il 3 novembre 1991, primo coraggioso segnale di attenzione concreta da parte della massima autorità dello Stato. Cossiga aprì così la strada ai suoi successori per un diverso approccio alle nostre problematiche.

**Antonio Concina**

## RICERCA ATTRAVERSO IL NOSTRO PERIODICO

Spett. Redazione, a pag. 15 del n. 102 de "IL DALMATATA" noto – tra i contribuenti per il giornale – il nome della sig.ra Alice Zeraushek di Trieste "per ricordare Tania, Riccardo e Renato Zeraushek". Sono l'autrice di un libro dedicato ai saggi d'opera (1956-1965) al Conservatorio Tartini di Trieste in cui mi sono ritrovata a citare – nell'anno scolastico 1960-1961 – il nome di Renato Zeraushek tra gli interpreti de "LA SACRA RAPPRESENTAZIONE DI ABRAAMO E ISACCO" di Ildebrando Pizzetti, titolo che faceva parte del saggio finale di quell'anno. Se il Renato Zeraushek alla cui memo-

ria è dedicata l'elargizione è lo stesso di cui sopra, mi farebbe piacere inviare una copia omaggio del mio lavoro alla signora Alice, che presumo essere una parente stretta di Renato che – da ricerche effettuate – risulta purtroppo scomparso.

**Elena De Martin Zanettovich**

d.zanettovich@gmail.com Tel e fax 0431 - 91335

## 80° ANNIVERSARIO DELLA "PRIMA B" DELL'ELEMENTARE CIPPICO

Caro Gianni, al Raduno de Padova oltre a incontrar tante care persone, go avudo el gran piazer de ritrovar, poco prima del pranzo, un compagno de le elementari Cippico (co' la grande maestra Lunazzi). Tornado a casa, go tirà fora dall'album prezioso la foto de grupo de la prima classe.



Go trovado quello che me pareva che fosse el Loris Buczkowsky (che Dio ghe perdoni sto cognome). Go mandà una copia e anca lu crede de esser quello. Allora go pensado: saria possibile publicar sul Dalmata la foto, propio in ocasion de l'80° anniversario de la Prima B? Forse qualchedun dei "superstiti o rimasti", in questa valle de lacrime, che no' ghe xe ancora svampio el zervelo o no' ghe sponde la sufito o no' sta andando in aseò come mi, magari se ritrova e forse se "riconete" (te piaxe el termine a la moda?) co' i veci amizi.

**Giorgio Vallery**

## LA MEMORIA SIA MONITO PER IL FUTURO

Ho letto nei giorni scorsi la riflessione dell'amico Toni Concina sul Giorno del Ricordo.

Sperando in un futuro di pace possibile tra i popoli, NON DIMENTICHIAMO tragedie e lutti ai nostri confini. La MEMORIA sia monito per il futuro di un'Italia unita. Con i più cordiali saluti,

**Marino Golinelli** (Il Cav. Lav. Marino Golinelli è Fondatore e Presidente Onorario della Fondazione Golinelli di Bologna)

## COMMOVENTE L'ESEMPLARE ITALIANITÀ DEI DALMATI

Grazie dell'invio della Newsletter n. 22! Mi commuove la vostra così bella, esemplare Italianità. Resistete, vi prego! E regalate a noi tutti, ai nostri figli, un futuro felicemente nazionale: ideale e CIVILE, aperto oltre i confini... sempre relativi, di spazio e tempo. Grazie per l'esempio e i valori di cui ci rendete partecipi con il vostro impegno.

**Luisa Scimemi di San Bonifacio**

# CI HANNO LASCIATO

## a tutti i parenti le più sentite condoglianze



**IDA CAPURSO CECCHERINI** ci ha lasciato a Padova l'11 marzo 2018. Era nata a Orebic, nella penisola di Sabbioncello, il 5 febbraio 1920. Figlia di Maria Ive e di Domenico Capurso, era la terza di quattro fratelli, Francesco, Maria e Lidia. A Zara viveva in Calle Pusterla dove si diplomò all'Istituto Magistrale "Principe di Piemonte". Maestra elementare, insegnò a Zara dal 1941 al 1943. Da esule trovò ospitalità nel padovano. Nel 1948 sposò Metello Ceccherini; dalla loro unione nacquero Massimo e Manlio. Nel padovano riprese l'insegnamento che tanto amava al quale si dedicò con passione e dedizione meritando dal Comune di Cadoneghe (PD) "La menzione d'onore con medaglia d'oro" con la seguente motivazione: "Capogruppo per lunghi anni, si prodigò in ogni modo per il buon funzionamento della scuola nella quale si distinse per l'altissimo senso di onestà professionale, capacità didattica e altissime doti di umanità". Mamma Ida andava fiera di questo attestato che conservava accanto alle foto di Michela, l'amata nipote in carriera nel settore della fotografia, e al foulard azzurro di Zara, città che ricordava sempre con grande amore e nostalgia. Consorella della Scuola Dalmata di Venezia, finché la salute glielo consentì non mancò mai ai raduni dei Dalmati. Ne ricorderemo a lungo la vitalità e la simpatia piena d'un irrefre-

nabile "morbin". Ai figli Massimo con Maria Grazia e Manlio con Paola e Michela, l'affettuoso e commosso e ricordo di tutti coloro che l'hanno conosciuta. (gv)

\*\*\*



Il 17 novembre 2018 è mancato **ANTONIO MARCHIOLI**. Nato a Zara il 9 dicembre 1937, orgoglioso della sua origine dalmata, viveva a Roma al villaggio Giuliano di via Laurentina, dove era cresciuto accanto ad altri esuli dopo l'esperienza del collegio di Gorizia, dove completò gli studi. Stimato da amici e colleghi, aveva a lungo lavorato nelle FF.SS.; seguendo la sua passione per il mare, aveva fatto a lungo e con grande serietà l'istruttore di nuoto e di sub ai giovani. Ci ha lasciato dopo aver sopportato con grande serenità e forza d'animo la sua grave malattia, curato fino all'ultimo con grande amore e devozione dalla moglie Claudia, anche lei esule da Zara. Alla famiglia e ai parenti tutti le condoglianze de "Il Dalmata". (gv)

\*\*\*

Il giorno 18 settembre 2018 "Vado da Gesù"... queste sono state tra le ultime parole pronunciate da **ANGELO PIASTRA**, nato a Roma il 14 luglio 1935, che ha sempre amato la città di

Zara, amore trasmessogli dalla moglie Graziella Ostrini, dalle cognate Bruna e Mirella e particolarmente dal suocero fu Giuseppe Ostrini, tutti "zaratini", nonché dalla suocera fu Eufemia Brufani, nata ad Assisi ma vissuta a Zara. Ora questo amore per questa città martoriata, ma sempre viva, è stato trasmesso ai figli Chiara e Alessandro e ai loro cugini Giulio e Paolo, Gianfranco e Giorgio. Grazie per averci permesso di condividere con "Il Dalmata" il nostro dolore. La preghiera ci unisca tutti.

**Graziella Ostrini**

\*\*\*



Il 10 aprile 2018 è scomparsa ad Adelaide **EMILIA CECE**. Nata il 7 settembre 1940 a Tolmino (Gorizia), era l'amata moglie del nostro concittadino **BENITO CECE**. Conosciutisi giovanissimi nel 1950 mentre erano in attesa di espatrio in Australia con le loro famiglie nel campo profughi di Aversa, si ritrovarono nel 1959 ad Adelaide. Nel 1960 si sposarono coronando il loro sogno giovanile. Il marito, i tanti parenti e amici, la ricordano con tanto affetto, e noi con loro. (hp)



**FERRUCCIO MESTROVICH**, nato a Zara 19 settembre 1921, è mancato a Venezia il 27 gennaio 2019.

Di famiglia zaratina, figlio di Aldo (1885-1969) che a Zara per i suoi sentimenti italiani fu perseguitato dalla polizia austriaca e che il 31 ottobre 1918, nei trepidanti giorni della Redenzione che si conclusero il 4 novembre, fu uno dei capi della Guardia Nazionale che disarmò il presidio austriaco e liberò i prigionieri di guerra italiani rinchiusi nei Quartieroni. Con Luigi Ziliotto portò poi i ritratti dei Reali dall'ex-Consolato d'Italia all'ufficio del Podestà in Municipio.

Nel 1944 la famiglia Mestrovich fuggì esule a Venezia. Mentre il fratello Audace si affermava nella professione forense, indimenticato maestro di molti giovani dalmati, Ferruccio, che aveva ereditato dal padre la passione per l'arte, lasciò gli studi di legge e iniziò con successo l'arte del restauratore. Un lavoro non facile, che unisce l'amore per l'arte con quello dell'antico per il quale è fondamentale la passione e non comuni doti come un'eccellente manualità e un grande senso artistico. A Venezia infine, col passare degli anni, Ferruccio divenne un raffinato collezionista d'opere d'arte. Nel 2001 e poi nel 2009 fu protagonista di un prestigioso atto di liberalità. Donò alla città di Ve-

# CI HANNO LASCIATO

## a tutti i parenti le più sentite condoglianze

nezia, seconda patria dei Dalmati, una quarantina di tele che spaziano dal '500 al '700, perché fossero esposte nell'ala del mezzanino Browning del Museo del Settecento Veneziano nello storico Palazzo di Ca' Rezzonico sul Canal Grande. Una collezione di grande valore pittorico con opere di Jacopo Tintoretto, Benedetto Diana, Bonifacio de' Pitati, Jacopo Amigoni, Francesco e Antonio Guardi, Alessandro Longhi, Cima da Conegliano, Benedetto Carpaccio, Guercino e altri ancora cui seguirà la donazione dell'altrettanto preziosa Biblioteca di antichi volumi d'arte. Ferruccio Mestrovich fu uomo schivo e ritirato, ma generoso, ricco di un tratto divertito, ironico e riflessivo, un gentiluomo di antico stampo. *“Dono a Venezia, in segno di affetto e riconoscenza e a ricordo della mia famiglia, la mia piccola raccolta di dipinti antichi costituita in prevalenza di soggetti sacri, a me più congeniali e appaganti. In questa incantevole città adottiva i miei cari ed io, esuli con molti conterranei, ci siamo felicemente inseriti e abbiamo trovato il rifugio ideale dopo che la natia ed amatissima Zara, la città dalmata, veneta ed italianissima, venne straziata e quasi interamente distrutta nel corso della seconda guerra mondiale... Questa mia donazione vuole anche contribuire al ricordo perenne di questa pagina tristissima della nostra storia recente, che dovrà sicuramente essere rivisitata e riscritta...”*. Con queste parole Ferruccio Mestrovich motivò il suo nobile gesto che arricchisce Ca' Rezzonico, i Musei Veneziani, l'intera città di Venezia e le generazioni future che potranno ammirarne la bellezza. Confratello della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone, nel 2001 meritò di ricevere dai Dalmati in esilio, dalle mani di un altro grande artista Dalmata, Ottavio Missoni, il primo *Premio*

*Niccolò Tommaseo* giunto oggi alla sua 22° edizione. Premio che nel tempo è stato assegnato ad altri illustri amici; tra questi Enzo Bettiza, Claudio Magris, Paolo Mieli e Alvisè Zorzi. Ai nipoti Alda e Paolo con Emanuela, Carlotta e Caterina, le condoglianze de "Il Dalmata".

(gv)

\* \* \*



A pochi mesi di distanza dalla sorella Tina è deceduta a Novara, novantaduenne, ANNA MARIA STEFANI, per tutti sempre

Anita, la più “piccola” delle sorelle di Don Luigi.

Educanda al Collegio San Demetrio, lasciò Zara nel 1943 e si stabilì con la famiglia a Firenze dove completò gli studi magistrali. Dopo il matrimonio con Massimo Leoni, un giovane chimico che diventerà un nome di rilievo nel campo della metallurgia applicata al restauro delle opere d'arte, si trasferì a Novara dove ha trascorso in serenità i molti anni della sua vita con la figlia Laura e i nipoti.

Memoria storica della famiglia, aveva Zara nella mente e nel cuore e nulla le ha impedito, fino alla tarda età, di partecipare con l'entusiasmo e l'allegria che la caratterizzavano alle diverse manifestazioni degli amici zaratini. Rimpiangeva, in particolare, di non essere più in grado di tornare, con i “viaggi di Ulisse”, a passeggiare sul lungomare di Zara ricordando i mille aneddoti della sua adolescenza felice, anche se precocemente interrotta.

### NEL RICORDO DI LUIGI MIOTTO

Nel ricordo  
quella terra di Dalmazia  
ha avuto colori a olio  
che erano ancora luce e grido  
si è poi stemperata /  
nell'acquarello  
nebbia che lentamente saliva  
adesso non mi resta  
che qualche tratto di matita  
un orizzonte per la vela  
che si fa gabbiano  
e così si allontana

Mia terra  
di porte auree e argenteo  
dalle quali più non escono

i generali romani  
sconfitti dalla morte  
mia terra  
dagli archi di un palazzo  
che l'imperatore  
più non abita  
anche Roma cade  
mia terra  
di veneti leoni  
che ancora ricordano  
il loro volo  
mia terra  
lacrima e sorriso  
mia terra  
fiore della memoria.  
(da *Accendere parole* 2008)

## IL DALMATA

Periodico dell'Associazione  
Dalmati Italiani nel Mondo –  
Libero Comune di Zara in Esilio  
(ADIM-LCZE)

**DIRETTORE  
RESPONSABILE**  
Dario Fertilio

**EDITORE**  
Associazione Dalmati Italiani  
nel Mondo-Libero Comune  
di Zara in Esilio  
Via Romana n. 42, 35038  
Torreglia (Padova)  
CF 93058500427

Aut. Tribunale di Trieste n. 972 del  
06.11.1997 ed al n. 349/2015 V.G.  
Realizzato con il contributo del  
Governo italiano ai sensi  
della legge 191/2009 e s.m

**CAPO REDATTORE**  
Giovanni Griglio

**REDAZIONE**  
Elisabetta Barich  
Gioia Calussi  
Antonio Concina  
Adriana Ivanov  
Franco Luxardo  
Walter Matulich  
Elio Ricciardi  
Franco Rismondo  
Giovanni Salghetti-Drioli  
Giorgio Varisco  
Corrado Vecchi Orlich  
Serena Ziliotto

**COLLABORATORI**  
Franca Balliana Serrentino,  
Guido Battara, Maria  
Vittoria Barone Rolli, Maria Luisa  
Botteri Fattore, Sergio Brcic,  
Giuliano De Zorzi, Honoré Pitamitz,  
Orietta Politeo, Tullio Vallery

**STAMPA**  
Battello stampatore srls, Trieste

### CONTRIBUTI SOSTEGNO A IL DALMATA

c/c postale n. 001019266285  
Poste Italiane IBAN IT37 P  
07601 12100 001019266285

**oppure**  
c/c ADIM-LCZE, Banca  
Monte dei Paschi di Siena,  
via 8 febbraio, Padova  
IBAN  
IT11P010301215000003500255  
BIC: PASCITM1PVD

**CORRISPONDENZA -  
POSTA ELETTRONICA**  
Casella Postale n 31, Padova  
[ildalmataperiodico1@gmail.com](mailto:ildalmataperiodico1@gmail.com)

## DAI NOSTRI LETTORI.. PER IL GIORNALE

ALACEVICH Antonio, Torino, € 50,00, per Il Dalmata;  
 ARNERI Silvia, Padova, € 20,00, ricordando i miei cari;  
 BERNETTI Liliana, Trieste, € 10,00, per Il Dalmata;  
 BONE SERAFINI Graziella, Trieste, € 10,00,  
 in memoria dei miei genitori;  
 BRIATA BALIO Robertina, Milano, € 15,00, per Il Dalmata;  
 BUCZKOWSKY Loris, Carmagnola (TO), € 20,00,  
 in ricordo dei miei genitori Beppi e Silvia;  
 BUSSANI Daria, Galliate (NO), € 20,00, per Il Dalmata;  
 CECE Benito, Adelaide, Australia, € 50,00 in memoria della cara moglie  
 Emilia deceduta il 10 aprile 2018 e di tutti i nostri defunti;  
 CETTINEO Antonio, Falconara M. (AN), € 20,00, per Il Dalmata;  
 CHALVIEN Lucio, Trieste, € 35,00, per Il Dalmata;  
 CHERSICH Piergiorgio, Milano, € 20,00, per Il Dalmata;  
 CONCINA Antonio, Orvieto, € 50,00, per Il Dalmata;  
 COSTAURA BOXIN Arianna, Alba (Cuneo), € 20,00, auguri a tutti;  
 CRONIA Lionella, Bologna, € 50,00, contributo  
 per il Madrinato per la conservazione delle tombe di Zara;  
 DE FRANCESCHI Mirella, Verona, € 20,00, per Il Dalmata;  
 DEL BIANCO CANZIA Lina, Mestre (VE), € 50,00, Lina e Paolo  
 Canzia in memoria del Prof. Albino Canzia;  
 DUNATOV Dario, Mestre (VE), € 30,00, per ricordare Tonci Varisco;  
 FACCINI Miranda, Milano, € 20,00, in memoria di mamma  
 Giuseppina e dei fratelli Pino e Romano;  
 FILIPPI Maria, Venezia, € 15,00, per Il Dalmata;  
 GALLESSI Daniela, Como, € 30,00, a ricordo di papà Enrico  
 e mamma Silvietta;  
 GAZZARI Piero, Venezia, € 20,00 per Il Dalmata;  
 GAZZARI Piero, Venezia, € 20,00, nel trigésimo della scomparsa  
 del Confratello Paolo Pellegrini;

SORELLE GIURIN, Bologna, € 50,00, in memoria dei nostri cari defunti;  
 IOVANNINI Carlo, Alessandria, € 15,00, per Il Dalmata;  
 JURINICH Eleonora, Milano, € 30,00, per Il Dalmata;  
 JURINICH Salvatore, Milano, € 25,00, per Il Dalmata;  
 KERSTICH Caterina, Ciampino (Roma), € 50,00 per Il Dalmata;  
 LORINI Luciano, Verona, € 25,00, in memoria dei nonni Santucci,  
 de Franceschi, Lorini e de Benvenuti;  
 LUXARDO Franco e Suzanna, Padova, € 200,00, in ricordo del  
 cugino Vanja Illic di Spalato;  
 LUXARDO Paolo e Claretta, Conegliano (TV), € 40,00, per Il Dalmata;  
 PAVICICH Alice, Pescara, € 10,00, per Il Dalmata;  
 PECOTA Benny, Toronto - Canada, € 100,00, per Il Dalmata;  
 PERLINI Daniela, Vicenza, € 50,00, ricordando Marco e Alda;  
 PETANI Ennio, Genova, € 20,00, per Il Dalmata;  
 PIASTRA OSTRINI Graziella, Rocca Priora - Roma, € 50,00,  
 un ringraziamento per Il Dalmata;  
 PUCAR Paolo, Roma, € 30,00, per Il Dalmata;  
 PUCCINELLI DE TOMAS Daria, Mestre (VE), € 25,00,  
 per Il Dalmata;  
 RIMONDO Franco, Ancona, € 50,00, ... 2019 avanti tutta!!  
 ROSSA Mariagrazia, Lovere (BG), € 50,00, per Il Dalmata;  
 ROUGIER Marina, Senigallia (AN), € 30,00, per Il Dalmata;  
 ROVER Stelio, Tavernelle Val di Pesa (FI), € 50,00, per Il Dalmata;  
 SALGHETTI DRIOLI Giovanni, Bolzano, € 100,00, per Il Dalmata;  
 SAVORELLI Flavio, Ravenna, € 10,00, per Il Dalmata;  
 SOCIETA' DALMATA di STORIA PATRIA - Roma, € 20,00,  
 per Il Dalmata;  
 TESTA Giovanni, Venezia, € 25,00, per Il Dalmata.

*Si tratta di un aggiornamento dei vecchi archivi per ricostruire storie familiari*

### APPELLO PER LA SCHEDA DELL'ANAGRAFE

**Capita di rimpiangere di non aver domandato ai genitori qualche cosa quando erano vivi.**

**Cerchiamo di rimediare ora che non ci sono più e non si sa a chi chiedere**

*Caro Dalmata, ti me dirà : ecco qua, rèpete, el xe qua de novo a brontolar, ma ti capirà che xe ormai due ani e mezo che son all'Anagrafe e adesso che son a metà mandato, come el Trump, la situazione me fa pensar a quella che caminava sul specio, me la vedo brutta. E non xe dito che alle prossime elezioni non perdo el posto.*

El problema xe sta benedeta scheda de la Anagrafe,

Fin dal prinzipio mi me son sempre rifiutà de compilar sta domanda de iscrizion a una congrega che ghe son dentro da quando che la xe nata e non vedo perché dovessi far domanda per qualcosa che me speta per diritto, cosa devo domandar, el permesso de esser dalmata? El stesso ragionamento ga fato e continua a far tanti, dirà i più de noi.

Poi sta malora de scheda la go vista non come una domanda ma come una scheda de censimento, una conta de noi e dei nostri amizi, de chi che xe vivi e de chi che non xe più, un modo de salvar informazioni che se ga perso, i nomi dei genitori (e zontarghe anca i loghi e date de nascita e de morte, anca se non xe scritto su la scheda) e i fioi nati in questi ultimi 50 anni, insomma un aggiornamento dei veci archivi che li ga tutti la Maria Vittoria Barone Rolli. Ma i ga notizie de mezzo secolo fa e anca l'ISTAT ogni tanto se rinova.

Lezo sul Dalmata una lettera de un Alberto nevodo de l'Italo Benevenia e penso che non xe scritto da nissuna parte quando che nonna Lina xe andata a raggiunger l'Italo né quanti fioi e nevodi i ga lassà. Non xe più la Daniela, fia del Guido Fabiani che gaveva altri tre fioi e nissun se ricorda o sa cosa che xe dei sui fradei. Ne capita a tutti de rimpianger de non gaverge domandà ai genitori qualche cosa quando i iera vivi e adesso non ghe xe a chi domandarghe. Queste xe le notizie, i dati che mi dovessi rifarli aggiornadi e metterli dentro un computer, riportando le informazioni e zontando alle schede le notizie extra, come ad esempio la foto della prima elementar o altre notizie che me ariva magari per posta elettronica ( come quella de le sei sorelle della madre del Toni Concina : Bravo!) e che val la pena de salvar da qualche parte, che poi sarà tacade a la scheda. La scheda se la pol stampar, scriver, firmar, passarla nel scanner e spedirmela col computer proprio o dei nevodi a [frismondo@tin.it](mailto:frismondo@tin.it) e cussi chi la scrive se risparmia el francobolo e mi prima la archivio nel digitale e poi la stampo comunque ( perché carta canta e vilan dorme e non se sa mai, come el carabinieri che faceva fotocopie delle carte da butar via).

Volendo invece che ai posterì ghe resti un autografo, allora scriverla, firmarla e spedirla in busta all'indirizzo

Franco Rismondo Via Trieste, 35 60124 ANCONA

Xe invitadi tutti, anche i amizi che xe con noi anche se non dalmati. Xe esoneradi solo quei che me ga za mandà la scheda anche due o tre volte per compensar quei che promete sempre ma ancora non ga mandà.

Saluti dalmatici, burocratici, antipatici, qualunque cosa pur de ingrumar un poche de ste schede tanto per non farne licenziar dal Sindaco.